

#nomarineresort
per San Vito Lo Capo un futuro ecosostenibile



#nomarineresort
per San Vito Lo Capo un futuro ecosostenibile

Arch. Sebastiano Provenzano, Ph.D.

il PORTO DI COMUNITÀ

Documento di indirizzo del
comitato #nomarineresort per la
redazione del piano regolatore
portuale di San Vito Lo Capo

Il porto di Comunità

Documento di indirizzo del comitato #nomarineresort per la redazione del piano regolatore portuale di San Vito Lo Capo

Il Comitato No Marine resort, è composto da cittadini sanvitesi che volontariamente si impegnano per la tutela ambientale, economica e sociale del proprio territorio, con particolare riguardo alla fruizione della fascia costiera di San Vito Lo Capo. Il comitato nasce nel 2019 al fine di dare voce al dissenso di un'ampia parte della collettività sanvitea al progetto di una società privata che aveva avanzato una proposta in project financing di un ampliamento del porto e della sua trasformazione in una marina resort. Quel progetto sembrò ad una larga parte comunità dei sanvitesi sproporzionato, non rispettoso dell'identità urbana e ambientale della città e pericoloso per il delicato equilibrio dell'habitat ambientale della nostra spiaggia, nostra insostituibile e preziosa risorsa da tutelare e proteggere.

Il comitato non è mai stato contrario all'idea di un Porto, il NO convintamente maturato non era un NO generico a qualsiasi forma di intervento, al contrario il comitato ha sempre cercato di motivare quella opposizione e indicare le visioni che dovessero guidare la realizzazione del nuovo porto di cui San Vito, la sua comunità di cittadini ed imprenditori sente un gran bisogno.

Quel faraonico progetto fu per fortuna abbandonato e oggi il comitato continua ad esistere per contribuire in una logica partecipativa bottom up alla costruzione del nostro porto di comunità. Questo documento contiene sinteticamente le visioni maturate in seno al comitato che si offrono all'amministrazione comunale e ai progettisti che si accingono a definire il nuovo piano regolatore portuale di San Vito.

Quale porto per San Vito Lo Capo?

Un porto rappresenta ancestralmente un luogo che evoca la protezione dalle incertezze, un riparo, una certezza rispetto all'immensità del mare. Virgilio fa concludere il viaggio di Enea, mitico fondatore di Roma in un *"Portus ab accessus ventorum immutans et ingens"* attribuendo così a quel porto naturale il ruolo di preludio di costruzione della civiltà romana e quindi della nostra. Queste considerazioni per ribadire il grande valore urbano che assolve ogni porto inteso come componente essenziale dell'identità di una collettività. Un'importanza che impone ogni forma di attenzione e sensibilità nell'elaborazione del suo progetto.

IL comitato ha ragionato su quale dovesse essere il porto giusto per San Vito Lo Capo, valutando dapprima due ipotesi antitetiche entrambe ritenute fuorvianti e proponendo un modello ritenuto invece coerente con la storia e l'identità urbana e ambientale della città.

Certamente il nuovo porto di San Vito Lo Capo non deve essere un "porto Vestigia", un porto cioè che ha smesso la propria funzione, che si è lasciato insabbiare, per utilizzare una immagine retorica che tanto somiglia all'attuale realtà. A San Vito locale serve un porto efficiente.

Allo stesso modo, per converso a San Vito non serve un “porto infrastruttura”, un porto cioè che ha come unica funzione quella legata al trasporto marittimo, alla funzione peschereccia o diportistica, una macchina avulsa dal contesto territoriale e priva di empatia nei confronti della città.

Tra questi due modelli opposti di porto esiste il modello a cui questo comitato ritiene debba tendere il nuovo porto di San Vito e che si immagina come un “Porto di Comunità”, un porto cioè che sappia «fare» il porto e che sia cosciente del luogo in cui lo fa, che sia pensato come elemento del disegno della città, che sembri lì «da sempre». San Vito lo Capo non è e non deve diventare una “città di porto” “è piuttosto una “città con porto”, in cui il porto deve assolvere un ruolo ancillare rispetto alla spiaggia e alla cittadina che attorno a questo prodigio della natura si è negli anni sviluppata.

Il porto di comunità si dovrà connotare come “Interfaccia” tra il porto e le sue funzioni, la spiaggia e la città. Dovrà essere inteso come una grande occasione di *renovatio urbis*.

Il porto di comunità di San Vito sarà definito dal nuovo PRP che ne progetterà gli aspetti ingegneristici e architettonici, questo documento non ha quindi la pretesa di rappresentare un progetto preliminare; tuttavia, il comitato e quindi una importante fetta di portatori di interesse della cittadinanza sanvitese sanno perfettamente quello che NON vogliono dal nuovo porto e che qui di seguito è sintetizzato.

Cosa NON Vogliamo

- **Non vogliamo un porto recinto**, impermeabile alla vita della città che vive di vita propria, incapace di assolvere al ruolo urbano che invece deve caratterizzarlo.
- **Non vogliamo un porto aliscafi o per piccole navi passeggeri** che consenta a grandi flussi di arrivare a San Vito dal mare, che disturbi i nostri ospiti con il transito di grandi imbarcazioni, che inquinino il mare e l’atmosfera.
- **Non vogliamo un porto accumulatore di traffico veicolare**. La città va verso un protocollo post-car e in questa logica gli accessi veicolari al porto, certamente doverosi, dovranno essere concepiti in una logica di massimo rispetto dell’identità pedonale e a traffico limitato che San Vito sperimenta da anni.
- **Non vogliamo un porto fuori scala**, che non studi il reale fabbisogno e sappia riconoscere l’importanza di restare “piccoli”.
- **Non vogliamo un porto isola**, avulso dal più ampio contesto di pianificazione urbana e territoriale e ambientale;
- **Non vogliamo un portoché elida o riduca la nostra preziosa spiaggia.**

Il porto di comunità, in 5 punti.

Si propongono 5 punti che intendono contenere sinteticamente i principali aspetti ragionati dal comitato e che si consegnano all'amministrazione come linee guida per la redazione del progetto del nuovo porto.

1_Innesto non riscrittura

Riteniamo che il progetto urbano del nuovo porto debba procedere secondo il paradigma dell'innesto.

Il nuovo porto e le sue funzioni dovrebbero, in questo senso, essere pensate nel rispetto della condizione attuale, rigenerandola offrendo nuovi frutti ma figli delle medesime radici. L'urbanistica sosteneva *Lecorbusier* richiede dinamismo nei particolari e uniformità nell'insieme. La presenza del porto dovrà innestarsi nell'esistente e non inventarsi da zero.

2_”Questo porto non è un recinto”

San Vito Lo capo NON è città di porto ma città con porto. Il nuovo porto non dovrà inventare una nuova identità urbana, dovrà assecondare, migliorandola quella attuale. Arrivare a San Vito deve continuare ad essere un premio anche dal mare. Un premio che sa essere attrezzato ed ospitale ma che come tale deve continuare ad essere prezioso. In questa logica si ribadisce il NO all'approdo di aliscafi che snaturerebbero l'identità di San Vito lo Capo di perla da conquistare. In questa logica San Vito lo capo avrà nel suo nuovo porto l'occasione per declinare l'idea di un turismo che sa mettere insieme grandi numeri e qualità ambientale. In questa logica l'edilizia dovrà essere adeguata alla scala della città. Immaginiamo un porto con edifici contemporanei ma mediterranei, che utilizzino materiali locali, che siano caratterizzati da volumetrie stereometriche: costruzioni semplici, dove la semplicità è un punto di arrivo e non di partenza.

3_ Interfaccia con il sistema città spiaggia

L'area compresa tra il braccio di sottoflutto e la banchina portuale sarà il luogo in cui fisicamente le funzioni portuali e quelle urbane si fondono. Immaginiamo quest'area priva di recinzioni, aperta alla fruizione a tutte le ore del giorno. Una grande piazza che si connetta al sistema del passeggio delle Vie San vito e limitrofe. In questa porzione il porto dovrà sapersi fare città divenendo la più grande piazza urbana aperta ad ospitare funzioni ed eventi. Il sistema di interfaccia porto-città dovrà estendersi a tutta la porzione in fregio alla Via Faro, dove andrà sfruttato il dislivello esistente rispetto alla strada anche per occultare funzioni quali parcheggi ed eventuali impianti sportivi. Il sistema di interfaccia dovrà estendersi fino al faro riabbracciandolo così da riconnetterlo al logos urbano.

4_il porto come «Nodo» del parco lineare urbano

Costruire il nuovo porto di San Vito non serve solo a costruire il porto. È l'occasione per costruire la città. In questa logica il porto deve essere inserito in una logica di sviluppo lineare della costa, coordinandone il progetto anche rispetto alle previsioni del PUDM. Lo immaginiamo come un grande spazio pubblico, come un nodo verde, di un grande parco lineare costiero che si estenda dalla spiaggia libera fino al Faro. Il parco delinerà le sue funzioni integrando la spiaggia, il verde puntuale delle palme, quello esteso della villa comunale di Via del Secco. Il porto è un tassello di questo parco tematico.

5_Mixitè funzionale

(ma sostenibile)

Il porto dovrà saper fare più cose. Dovrà essere un porto moderno, in grado di offrire servizi di rango tecnologico ai diportisti. Dovrà offrire servizi non rinvenibili nella città. Il porto sarà una grande piazza, potrà contenere spazi per manifestazioni e spettacoli all'aperto, potrà ospitare campi sportivi ma integrati nel paesaggio urbano e costiero. Sarà un parco, sarà una piazza, sarà un emporio, sarà il porto di comunità, della nostra comunità.

**Se vuoi costruire una barca, non radunare
uomini per tagliare legna, dividere i compiti
e impartire ordini, ma insegna loro la
nostalgia per il mare vasto e infinito.**

Antoine de Saint-Exupéry